

5^ Domenica Tempo Ordinario – 7 Febbraio 2021



Guarigione della suocera di Pietro di John Bridges, diciannovesimo secolo

Nei Vangeli di Marco e Luca l'episodio è collocato all'inizio della predicazione di Gesù a Cafarnao. Dopo aver lasciato la sinagoga, dove aveva guarito l'indemoniato, Gesù si recò a casa di Pietro e Andrea, affiancato, per Marco, anche da Giacomo e Giovanni. Qui scorse la suocera di Pietro giacere su un letto in preda a febbre violenta e subito i suoi discepoli lo pregarono di risanarla. Gesù s'avvicinò al suo giaciglio, prese la donna per mano e la sollevò. Subito la febbre sparì e la donna, sentendosi completamente risanata, si mise a servirli ...

Per chi non lo sapesse, la sinagoga si trovava molto vicina alla casa di Pietro, quindi in questo episodio c'è un doppio collegamento in termini di vicinanza/distanza; ovvero Gesù "il Tempio", si è fatto vicino alla suocera nelle "mura domestiche", cioè nella quotidianità e nelle sofferenze che attraversano la vita delle persone. E' venuto ad abitare in mezzo a noi, per ascoltare, accostarsi e sollevarci guarendoci sia nelle ferite emotive che in quelle fisiche.

.. Una volta sanata, la suocera di Pietro si alzò e si mise a servirli.

Il fatto che si mise a servirli, è segno di libertà dal male e dal dominio dell'oppressione che tiene l'uomo incatenato senza la possibilità di agire. Il servizio è inoltre l'atteggiamento per eccellenza del cristiano. E' così che Gesù diventa conosciuto. La gente lo segue e non vuole che se ne vada. Gesù però non si lascia imprigionare nel ruolo di guaritore, ma dichiara: "Bisogna che io annunzi il regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato".

Scelta dell'immagine e commento di Kathrin

Preghiera allo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Santo,
dentro di me, nel mio cuore e nella mia mente.
Accordami la Tua intelligenza,
perché io possa conoscere il Padre
nel meditare la parola del Vangelo.
Accordami il Tuo amore, perché anche quest'oggi,
esortato dalla Tua parola,
Ti cerchi nei fatti e nelle persone che ho incontrato.
Accordami la Tua sapienza, perché io sappia rivivere
e giudicare, alla luce della tua parola,
quello che oggi ho vissuto.
Accordami la perseveranza,
perché io con pazienza penetri
il messaggio di Dio nel Vangelo.

San Tommaso d'Aquino

Preghiamo

O Padre, che con amorevole cura ti accosti all'umanità sofferente e la unisci alla Pasqua del tuo Figlio, insegnaci a condividere con i fratelli il mistero del dolore, per essere con loro partecipi della speranza del Vangelo.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

Vangelo **Mc 1,29-39**

Guarì molti che erano affetti da varie malattie.

Dal Vangelo secondo Marco

²⁹E subito, usciti dalla sinagoga, andarono nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. ³⁰La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. ³¹Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

³²Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati.

³³Tutta la città era riunita davanti alla porta. ³⁴Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

³⁵Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. ³⁶Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. ³⁷Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». ³⁸Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». ³⁹E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi

All'inizio della vita pubblica Gesù attraversa i luoghi dove più forte pulsa la vita: il lavoro (barche, reti, lago), la preghiera e le assemblee (la sinagoga), il luogo dei sentimenti e dell'affettività (la casa di Simone). Gesù, liberato un uomo dal suo spirito malato, esce dalla sinagoga e “subito”, come incalzato da qualcosa, entra in casa di Simone e Andrea, dove “subito” (bella di nuovo l'urgenza, la pressione degli affetti) gli parlano della suocera con la febbre. Ospite inatteso, in una casa dove la responsabile dei servizi è malata, e l'ambiente non è pronto, non è stato preparato al meglio, probabilmente è in disordine. Grande maestro, Gesù, che non si preoccupa del disordine, di quanto di impreparato c'è in noi, di quel tanto di sporco, dell'aria un po' chiusa delle nostre vite. E anche lei, donna ormai anziana, non si vergogna di farsi vedere da un estraneo, malata e febbricitante: lui è venuto proprio per i malati. Gesù la prende per mano, la rialza, la “risuscita” e quella casa dalla vita bloccata si rianima, e la donna, senza riservarsi un tempo, “subito”, senza dire «ho bisogno di un attimo, devo sistemarmi, riprendermi» (A. Guida) si mette a servire, con il verbo degli angeli nel deserto. Noi siamo abituati a pensare la nostra vita spirituale come a un qualcosa che si svolge nel salotto buono, e noi ben vestiti e ordinati davanti a Dio. Crediamo che la realtà della vita nelle altre stanze, quella banale, quotidiana, accidentata, non sia adatta per Dio. E ci sbagliamo: Dio è innamorato di normalità. Cerca la nostra vita imperfetta per diventarvi lievito e sale e mano che solleva. Questo racconto di un miracolo dimesso, non vistoso, senza commenti da parte di Gesù, ci ispira a credere che il limite umano è lo spazio di Dio, il luogo dove atterra la sua potenza. Il seguito è energia: la casa si apre, anzi si espande, diventa grande al punto di poter accogliere, a sera, davanti alla soglia, tutti i malati di Cafarnao. La città intera è riunita sulla soglia tra la casa e la strada, tra la casa e la piazza. Gesù, polline di gesti e di parole, che ama porte aperte e tetti spalancati per dove entrano occhi e stelle, che ama il rischio del dolore, dell'amore, del vivere, li guarisce. Quando era ancora buio, uscì in segreto e pregava. Simone lo rincorre, lo cerca, lo trova: «cosa fai qui? Sfruttiamo il successo, Cafarnao è ai tuoi piedi». E Gesù comincia a destrutturare le attese di Pietro, le nostre illusioni: andiamo altrove! Un altrove che non sappiamo; soltanto so di non essere arrivato, di non potermi accomodare; un “oltre” che ogni giorno un po' mi seduce e un po' mi impaurisce, ma al quale torno ad affidare ogni giorno la speranza.

Prima lettura Gb 7,1-4.6-7

Notti di affanno mi sono state assegnate.

Dal libro di Giobbe

Giobbe parlò e disse:

«L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra
e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario?
Come lo schiavo sospira l'ombra
e come il mercenario aspetta il suo salario,

così a me sono toccati mesi d'illusione
e notti di affanno mi sono state assegnate.
Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?".
La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba.
I miei giorni scorrono più veloci d'una spola,
svaniscono senza un filo di speranza.
Ricordati che un soffio è la mia vita:
il mio occhio non rivedrà più il bene».

Salmo responsoriale Sal 146

Risanaci, Signore, Dio della vita.

È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.
Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.

Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.
Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.
Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.

Seconda lettura 1Cor 9,16-19.22-23

Guai a me se non annuncio il Vangelo.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

Pregghiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

PREGHIERA

C'è un'umanità che ti cerca, che è disperata, senza casa e lavoro; che ha fame e sete di risposte agli interrogativi esistenziali che quotidianamente interpellano urgentemente e profondamente. Ti sono grata Signore per la salute e perché mi parli nella bellezza del creato e delle persone che camminano con me condividendo gioie e dolori.

Già sento la Tua mano forte che mi rialza quando cado e mi sento sola, inadeguata, lontana, indifferente, pigra, infedele e incapace di affidarmi alla Tua infinita Misericordia!

Aiutami ad andare senza paura nel deserto della mia anima, che è Tuo Tempio santo!

Lì Tu mi parli ed io come in un film rivedo le mie scelte e il percorso realizzato fin qui per poter compiere il cammino che si apre davanti a me accompagnata dalla Tua forza spirituale.

Apri lo sguardo ristretto e chiuso del mio piccolo mondo perché possa scrutare, accogliere e lasciarmi coinvolgere dalle necessità e dalle diverse sensibilità dei fratelli. Come l'apostolo Paolo, Ti ringrazio perché tutto viene da Te: le esperienze gioiose e quelle tristi! "Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio!"... Talvolta il mio passo vacilla e si arresta perché perde l'orientamento e il senso del percorso nei tratti più accidentati, aspri e misteriosi. Ma Tu mi hai già preceduto e sei lì che mi guardi, sorridi e prendendomi per mano mi indichi la via e la percorri accanto a me.

Niki P.